

diis centurioni nomine Iulio cohortis Augustae, ²Ascendentes navem Adrumetinum, incipientes navigare circa Asiae loca, sustulimus, perseverante nobiscum Aristarco Macedone Thessalonicensi. ³Sequenti autem die devenimus Sidonem. Humane autem tractans Iulius Paulum, permisit ad amicos ire, et curam sui agere. ⁴Et inde cum sustulissemus, subnavigavimus Cyprum, propterea quod essent venti contrarii. ⁵Et pelagus Ciliciae, et Pamphyliae navigantes, venimus Lystram, quae est Lyciae: ⁶Et ibi inveniens centurio navem Alexandrinam navigantem in Italiam, transposuit nos in eam. ⁷Et cum multis diebus tarde navigaremus,

con gli altri prigionieri ad un centurione della coorte Augusta, chiamato Giulio, ²entrati in una nave di Adrumeto, facemmo vela, costeggiando i paesi dell'Asia, accompagnandoci Aristarco Macedone di Tessalonica. ³E il dì seguente arrivammo a Sidone. E Giulio trattando Paolo umanamente, gli permise di andare dagli amici, e di ristorarsi. ⁴Di lì fatta vela navigammo sotto Cipro, a motivo che erano contrarii i venti.

⁵E traversando il mare della Cilicia e della Panfilia, arrivammo a Lистра della Licia: ⁶e quivi avendo il centurione trovata una nave alessandrina che andava in Italia, ci trasportò sopra di essa. ⁷E per molti

² Sup. 19, 29 et 20, 4.

Paolo andasse, ecc. Con gli altri prigionieri, che dovevano pure essere inviati a Roma. Della coorte Augusta. Presso i Romani verso l'anno 59 esisteva una coorte Augusta formata da cavalieri, che si chiamavano Augustani (Svet. Nero 25, Tacit. Annal. XIV, 15). Giulio era centurione in questa coorte. Mandato in Oriente per il disimpegno di qualche affare, egli stava tornandosene a Roma, quando Festo gli affidò l'incarico di accompagnare i prigionieri. Alcuni esegeti pensano invece che la coorte, nella quale Giulio era centurione, si chiamasse Augusta (Ἀυγαστὴ), perchè i soldati che la componevano erano originarii della città di Samaria chiamata da Erode Sebaste o Augusta, in onore dell'imperatore romano. Giulio. Nulla ci fu tramandato intorno a questo centurione, il quale si mostrò molto umano verso S. Paolo.

2. La descrizione del viaggio marittimo di San Paolo a Roma, è di una precisione matematica. L'autore ha saputo tener conto di tutto, e si mostra così esatto in tutti i più minuti particolari da far vedere chiaramente che egli fu uno di coloro che accompagnarono l'Apostolo (V. Vigouroux, *Le N.-T. et les découv. arch.*, 2^a ed., pag. 320-350).

Adrumeto. Adrumeto era una città dell'Africa sulla costa della Libia. Nel testo greco però invece di Adrumeto si legge Adramitto. Adramitto era una città della Misia, situata presso la foce

migliori codici greci queste parole si riferiscono alla nave. Entrati in una nave che doveva costeggiare (μέλλοντι) i paesi dell'Asia, ossia gli scali del litorale asiatico. Accompanandoci, ecc. Ritorna S. Luca a usare la prima persona plurale, mostrando con ciò che egli era uno dei discepoli che accompagnarono S. Paolo a Roma. Aristarco Macedone. V. n. XIX, 29 e XX, 4; Coloss. IV, 10; Filem. 24.

3. Sidone, città già capitale della Fenicia, possedeva un vasto e sicuro porto. Il viaggio di San Paolo fu cominciato probabilmente verso la metà di agosto e la nave avendo il vento favorevole (a questo tempo sono frequenti i venti di N. O.) poté in una giornata percorrere la distanza assai notevole che separa Cesarea da Sidone. Gli permise, mentre la nave era ferma in porto, di andare dagli amici, facendolo probabilmente accompagnare da un soldato. A Sidone doveva già essere stata fondata una Chiesa, e Paolo conosceva qualcuno fra quei cristiani.

4. Navigammo sotto Cipro (gr. ὑπὸ πλάουσιν, termine tecnico). Invece di prendere l'alto mare e andar direttamente da Sidone al porto della Licia in direzione N. O. lasciando a destra, senza toccarla, l'isola di Cipro, si dovette a causa del vento che sofflava da O., navigare dapprima verso N. e poi per essere al riparo dal vento, quasi costeggiare a sinistra l'isola di Cipro, e attraversare il mare che bagna la Cilicia e la Panfilia per arrivare così nella Licia.

5. Lистра. Nel greco invece di Listra si legge Mira. La lezione del greco è da preferirsi, e quella della Volgata va riguardata come un errore di copista. Listra infatti era una città della Licaonia, situata tra le montagne dell'Asia Minore e ben lungi dal mare. Mira era una città della piccola provincia di Licia. Sorgeva sopra un colle a circa quattro chilometri dal mare, al quale però era legata da un corso d'acqua navigabile.

6. Una nave alessandrina, ossia una nave proveniente da Alessandria e spinta forse a Mira dai venti contrarii, oppure da motivo di commercio, la quale doveva andare in Italia. La nave doveva essere assai grande, se oltre al carico di grano, trasportava duecento e settantasei persone (vv. 37-38). Il centurione credette opportuno lasciar l'antica nave e imbarcarsi col prigioniero nella nuova affine di giungere più presto in Italia.

7. Navigando lentamente, o per mancanza di vento, o perchè questo era contrario. Gnido era



Fig. 207. — Moneta d'Adrumeto.

del fiume Caico. La nave, di cui si parla, era sul punto di partire da Cesarea, e, dopo aver toccati diversi porti dell'Asia per completare il carico, doveva tornare a Adramitto. Il centurione non aveva per nulla intenzione di recarsi fin nella Misia, ma sperava di trovare facilmente in uno dei porti toccati, qualche nave che facesse vela per l'Italia. Costeggiando i paesi dell'Asia. Nel